

Corpo

Claudio Biffi, redattore di *Scuola ticinese*

Il sera toujours là où je suis | 3
Michel Foucault, *Le corps utopique*

69 | Claudio Della Santa,
Annemarie Kummer Wyss,
Matteo Luigi Piricò
**Ripensare le dimensioni del gruppo
classe per trasformare la didattica?
La risposta del laboratorio**

77 | Roberta Wullschleger
Un percorso tra il fare e il pensare

83 | Marco Lupatini
**Il bosco nella scuola secondaria
in Svizzera**

89 | Roger Welti
Il turismo come tema da vivere

Nel 1966 “France Culture” dedica un ciclo di programmi radiofonici al rapporto tra utopia e letteratura. Ospite della puntata del 21 dicembre è Michel Foucault. Agli ascoltatori del canale culturale della radio francese, il filosofo propone una riflessione che, una volta trascritta e pubblicata, prenderà il titolo di *Le corps utopique*¹.

L'apparizione radiofonica di Michel Foucault è tanto breve quanto densa. In appena una ventina di minuti di antenna, partendo dal ricordo di una lettura proustiana (Proust scriveva che ogni mattina, dopo la piccola morte quotidiana rappresentata dal sonno, si sentiva come se dovesse tornare ad occupare il proprio corpo), Foucault ci accompagna lungo un itinerario che riprende le considerazioni d'inizio Novecento di Marcel Mauss sulle tecniche corporee – il corpo come primo e più naturale strumento dell'uomo – e anticipa il pensiero antropologico di fine secolo di David Le Breton, che affermerà definitivamente il corpo come una costruzione simbolica².

Foucault non tralascia né di informare gli ascoltatori che i bambini ci mettono un po' a scoprire di avere un unico corpo a cui appartengono braccia, gambe, mani, orecchie e naso, né di osservare che nell'*Iliade* la parola greca che significa 'corpo' è utilizzata solo per designare i cadaveri.

E, ancora, paragonando la propria testa a una 'misteriosa caverna', il filosofo accenna alla disputa – oggi probabilmente superata, ma a lui contemporanea – per il primato delle facoltà cognitive, conteso dalla mente che pensa e dal corpo che si muove, tra approcci 'disincarnati' della cognizione e approcci 'incarnati'.

Il ricordo delle parole radiofoniche di Michel Foucault (se volete coglierne il tono, l'inflessione e la cadenza un motore di ricerca vi indicherà agilmente come riprodurre la registrazione) introduce un numero di *Scuola ticinese* costruito attorno a un 'corpo' che, nel avvicinarsi di parole, righe e paragrafi, apparirà sotto forme e angolazioni diverse. Il corpo è il luogo dei propri limiti, della delimitazione del soggetto e del contatto tra il sé e l'altro. Il corpo è materia: lo si tocca, ma ancor più, probabilmente, lo si guarda, e allora diventa uno schermo sul quale proiettare rappresentazioni; una superficie che può ospitare significati ed essere investita da interi linguaggi.

L'idea di limite rimanda anche alla finitudine biologica del corpo – che si guasta, invecchia, deperisce – e alla ristrettezza delle sue capacità, sempre più superate dalle abilità di arti e intelligenze artificiali. Il limite, in questo caso, ha nutrito prima le fantasie, poi gli esperimenti sull'ibridazione tra corpo e macchina e, oggi, alimenta l'aspirazione di liberare del tutto l'umano dal 'peso' del proprio corpo ricorrendo alle tecnologie digitali.

Ritorno al punto di partenza. Il sogno di certuni di abbandonare ossa, muscoli e tessuti risuona, curiosamente, con quanto affermava a fine anni Sessanta Michel Foucault sulla relazione tra corpo e utopia. Per

Note

¹ Foucault, Michel, *Le corps utopique, suivi de Les hétérotopies*, Paris, Lignes, 2009.

² Mauss, Marcel, *Les techniques du corps (1935)*, in *Techniques, technologies et civilisation*, a c. di Nathan Schlager, Paris, PUF, 2021, pp. 365-394 e Le Breton, David, *Anthropologie du corps et modernité*, Paris, PUF, 1990.

4 |

il filosofo, il primo è la negazione della seconda. Non c'è niente di meno utopico del corpo, perché “il est ici irréparablement, jamais ailleurs”³. L'utopia (che per sua natura è 'altrove') può così essere ricondotta al desiderio, irrealizzabile, di sfuggire al proprio corpo, di rompere il legame indissolubile che ci lega alla carne e di sperimentare un *corpo-incorporeo*: luminoso, purificato, virtuoso e aereo... come un'anima dantesca ascesa al Paradiso.

Nota

3

Foucault, *op. cit.*, p. 9.